Scaii –en-Sinsin

Il Libro dei Soffi

(Tratto dal sito internet: www.Montesion.it)

Il testo

É noto che la maggior parte dei papiri che gli antichi egiziani avevano l'abitudine di inumare con le mummie, contenevano delle copie più o meno complete di certi testi sacri, considerati dei veri e propri talismani che avevano la proprietà di operare o di facilitare il ritorno del defunto ad una nuova vita come pure di proteggerlo nelle sue peregrinazioni d'oltretomba. L'argomento di questi testi ruota quasi invariabilmente sul destino dell'uomo dopo la morte. Tra le composizioni di questo genere giunte fino a noi, il Libro dei Morti è il più famoso. Studiosi ne hanno segnalati anche degli altri, il Libro delle imbalsamazioni, il Libro del grande sacerdote Amen-hotep ed il Libro reale[1].

Lo Shaï-en-sinsin o Libro dei soffi di cui pubblichiamo per la prima volta in lingua italiana i contenuti[2], appartiene alla stessa famiglia ed è databile nel periodo del Regno Medio (2065 – 1785 a.C. circa), ma si accetta generalmente l'ipotesi che sia stato redatto con l'aiuto di materiali molto più antichi dal momento che gli esemplari rinvenuti sono tutti in scrittura ieratica[3]. Se analizziamo i titoli dei defunti ai quali furono dedicati i rotoli dello Shaï-en-sinsin, dobbiamo concludere che il testo era riservato esclusivamente al clero di Amon-Râ[4].

M. Brougsch, per primo, ha richiamato l'attenzione degli egittologi su questo libro interessante e ne ha pubblicato, sulla base di un manoscritto del Museo di Berlino, una trascrizione in geroglifici corredati di un traduzione latina[5]. Un facsimile in scrittura corsiva che si trova nel lavoro di Vivant Denon[6], è riprodotto alla fine della pubblicazione di M. Brougsch. Questo è il solo testo dello Shaï-en-sinsin che sia stato pubblicato; anche se incompleto, perché manca una parte del paragrafo 9, i paragrafi 10, 11a, 11b e il 12 per intero, una parte del paragrafo 14, ed infine la prescrizione finale. Un ottima analisi del Libro è dovuta a M. Birch, l'attento conservatore del British Museo di storia naturale[7].

In attesa che un facsimile, completo, sia messo a disposizione degli egittologi[8], riproduco sulle tavole allegate delle copie (la cui scrittura si avvicina per quanto possibile a quella degli originali) di due manoscritti che possiede il Museo del Louvre:

Il 3284, vale a dire, la parte del testo ieratico che contiene lo Shaï-en-sinsin [Libro dei soffi][9].

Il 3291, portante al recto quarantotto righe di scrittura ieratica ed al verso tre di scrittura demotica.

Il primo di questi due esemplari, sul quale è stata fatta la traduzione che segue, comprende sei pagine di una bella scrittura ieratica e contiene completamente i quattordici paragrafi di cui si compone il libro sacro, come anche la prescrizione finale. Le varianti aggiunte in fondo alle tavole I e V sono tratte dai passaggi corrispondenti dei seguenti manoscritti del Louvre:

3291 noto con il nome di Hor-si-esi, figlio di Hor e di Kaï-kaï.

3166 noto con il nome di Osir-aau, figlio di Taxi-ba-t.

3126 noto con il nome di P-Šer-asu-xet-u, figlio di Osir-aau.

3158 noto con il nome di Ta-ser-paut-ta, assistente di Amon-Râ

3121 noto con il nome di Ta-sa-xem, assistente di Amon-Râ.

Queste varianti sono sufficienti per rettificare alcuni errori del nostro testo. Parecchi manoscritti tagliano alcune sezioni della versione ordinaria e li sostituiscono con altri, ma la grande maggioranza segue il testo del 3284 che sembra rappresentare la versione ufficiale. Esiste anche un testo che imita il Libro dei soffi, chiamato lo Shaï-en-sinsin secondo, di cui, però, non ci occuperemo qui.

Lo Shaï-en-sinsin non presenta serie difficoltà ai traduttori salvo che per alcuni passaggi a proposito dei quali le osservazioni che il mio competente amico M. Chabas mi ha fornito con la sua abituale cortesia, mi sono state molto utili. Altrettanto è per i riferimenti teologici e mitologici che contiene il testo, che per altro ho affrontato soltanto marginalmente lasciando agli studiosi, ai quali questi aspetti sono familiari, il compito di sottoporli ad un studio speciale. Questo aspetto importante dell'egittologia è stata in Francia l'oggetto di analisi serie da parte di Chabas, Emanuele e Giacomo di Rougé, Paul Pierret, E. Lefébure e E. Grébaut.

Mi limito ad una traduzione la più letterale possibile, corredata di una breve analisi nella quale non mi occuperò delle parole il cui senso è generalmente accettato dagli egittologi.

Prima di terminare, mi corre il piacevole obbligo di ringraziare il conservatore del Museo egiziano del Louvre, M. Pierret, per avere messo a mia disposizione, tutti i testi che si riferiscono al Shaï-en-sinsin [Libro dei soffi].

P.J. De Horrack

---

[1] G. Maspero Memorie su alcuni papiri del Louvre p. 14 e 58.

[2] Traduzione sul testo francese di P.J. De Horrack del 1877, edizoni C. Klincksieck (Parigi).

[3] L'ipotesi più accreditata lo colloca nel Periodo Arcaico (3300 – 2900 a.C. circa).

[4] É forse utile fornire alcune notizie sulle gerarchie di un tempio egizio, per comprendere quale rango occupavano i destinatari dello Shaï-en-sinsin.

Generalmente il clero era suddiviso in due classi principali. La prima, che era poi la più elevata, era chiamata hem-neter (letteralmente servi del dio, assistenti di Râ), la seconda ûab (letteralmente i puri), a capo delle due classi era hem-neter-tepy (letteralmente il servo del dio profeta capo). Lo Shaï-en-sinsin è stato ritrovato in alcune tombe di hem-neter-tepy e hem-neter, il che fa supporre che si trattasse di una liturgia riservata. I quattro rotoli dello Shaï-en-sinsin che ci sono giunti, due sono al Museo del Louvre, e due al British Museum di Londra. N.d.T.

[5] Shaï-en-sinsin, sive liber metempsychosis veterum Aegyptiorum ecc. Berolinii 1851.

[6] Viaggio nell'Alto e il Basso Egitto p. 136.

[7] Introduction to the Rhind papyri.

[8] Bisogna rendere omaggio ai “Trustees” del British Museum per la magnifica pubblicazione “Facsimile of an Egyptian hieratic Papirus of the reign of Ramses III now in the British Museum” eseguito sotto l'abile direzione di M. Birch. Questo bel facsimile che è stato offerto generosamente ad un gran numero di egittologi, è di modico prezzo e conseguentemente accessibile a tutti i ricercatori; il testo è destinato a rendere un vero servizio allo studio della scrittura e della lingua dell’antico Egitto.

[9] Vedere T. Devéria, Catalogo dei Manoscritti egiziani del Louvre p. 132.

§ 1. riga	Inizio del Shaï-en-sinsin [Libro delle respirazioni] composto da *Iside* per suo fratello *Osiride*, Per far rivivere la sua anima,
1.	Per far rivivere il suo corpo, Per far ringiovanire di nuovo tutte le sue membra, Affinché possa raggiungere l'orizzonte con suo padre, il *Sole*
2.	Acciocché la sua anima si alzi in cielo nel disco della *Luna*, affinché il suo corpo brilli nelle stelle di *Sahu*, nel seno di *Nu-t*
3.	Affinché questi elementi giungano anche a Osiride, divino padre, profeta di *Amon-Râ*, re degli dei,
4.	Profeta di *Khem-Amon-Râ*, toro di sua madre, maestro della sua grande casa, *Osir-aau*, vero di voce
5.	Figlio [del prete] dello stesso [ordine], *Nes-paut-ta-ti*, discolpato. Nascosto - [il], nascosto - [il]; non lo fa leggere a nessuno.
6.	É vantaggioso che senza colpe risiede in *Kher-neter*; perché vivrà di nuovo, veramente, milioni di volte.

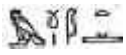
Commento

Questo paragrafo è una specie di preambolo, che indica, di un modo preciso, lo scopo del libro e ci informa che è stato composto da *Iside* per suo fratello *Osiride* ucciso da *Set*. La recita delle formule sacre che contiene, ha effettuato la risurrezione di *Osiride*, diventato da allora per ogni egiziano il tipo della rinascita dopo la morte. Seppellito con il defunto, così come prescritto al paragrafo 14a, il libro sarà utile anche per lui e faciliterà la sua risurrezione come vero *Osiride*. È a questo titolo che il morto si identifica col dio e che prende il titolo di *Osiride un tale*, *giustificato*.

Secondo il nostro testo, *Osiride* si unisce a suo padre, il *Sole* e scende con lui nelle regioni infernali, per tornare alla vita sotto la forma della *Luna*, mentre il suo corpo è posto nella costellazione di *Sahu* (Orione) che brilla nel firmamento, personificato dalla dea *Nu-t*.

Sarà utile ricordare alle persone estranee alla mitologia degli egiziani, che l'idea del rinnovo dell'esistenza dopo la morte, è simboleggiata talvolta dalla corsa del sole, altre volte è rappresentato dal mito di *Osiride*, che sembra riferirsi, a sua volta, alla nascita del Sole. In conseguenza di ciò l'individualità dell'*Osiride* terrestre si confonde continuamente con quella di *Osiride-sole*. Sull'esempio del dio, si credeva che l'egiziano morto si unisse al Sole calante e scendesse con lui nell'emisfero inferiore del cielo che doveva percorrere seguendo il Sole notturno (*Osiride*), per ritornare alla luce del giorno con l'astro levante. È dalla sua identificazione col Sole che percorre durante la notte le regioni infernali che, probabilmente, emerge il ruolo di *Osiride* quale giudice degli inferni. Il manoscritto 3291 riporta, alla seconda riga, per il gruppo la variante , *ringiovanire, rendere la gioventù*.

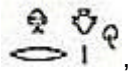
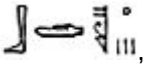
Il *Kher-neter,* o la divina regione inferiore, indica la necropoli o ipogeo; ma è anche uno dei nomi del soggiorno dei *mani* posti all'estremo occidente.

Riga 7  significa, secondo M. Brugsh (diz. p. 575), *veramente*, laddove facendo riferimento a Devéria e Pierret la traduzione dovrebbe essere, *nel vestito della verità*. Il senso di questo gruppo ha comunque bisogno di ulteriori studi.

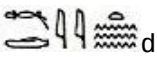
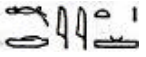
§ 2. riga 8.	Pronunciare Oh Osiride *il tale!* tu sei puro;
9.	Il tuo cuore è puro La tua parte anteriore è stata purificata; La tua parte posteriore è stata pulita; Il tuo interno (è stato riempito) di *bat* e di *natrum*.

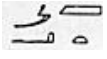
10.	Non c'è un membro in te che sia lordo di peccato. Osiride il *tale* è stato purificato dalle essenze
11.	Nei campi di *Hotep*, a nord negli spazi di *Sanehemu*.
12.	Le dee *Uat'i* e *Nexeb* ti hanno reso puro, All'ottava ora della notte,
13.	Ed all'ottava ora del giorno. Vieni Osiride *il tale*;
14.	Entra nella sala delle due *Giustizie*; tu sei purificato da ogni peccato e da tutte le colpe
15.	Pietra di verità è il tuo nome.

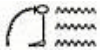
Commento

Questa sezione riproduce le colonne 44, 45 e 46 del capitolo 125 del *Libro dei Morti*. Tratta dell'imbalsamazione del defunto, senza dare tuttavia su quest'operazione altri dettagli che l'enumerazione delle purificazioni alle quali si sottoponeva il corpo e delle sostanze di cui lo si riempiva per preservarlo della putrefazione. Secondo il nostro testo, il corpo fu pulito, e l'interno  , letteralmente: *il mezzo*, fu riempito di *natrum* [miscela di carbonato e bicarbonato di soda presente in natura. N.d.T] e di una sostanza aromatica, chiamata *bat*  , .

Questo modo di imbalsamazione è stato constatato già dal Passalaqua che ha messo in evidenza come le mummie più curate nelle loro protezioni e nei loro ornamenti, avessero il ventre pieno di *natrum* e di resti odoriferi. La preparazione del cadavere avveniva nei *Campi di Hotep* (letteralmente *campi di riposo*); probabilmente era il nome di una parte del quartiere funerario.

Il testo cita qui una essenza chiamata  di cui il *Libro dei Morti* fornisce la variante 

e vi aggiunge  , *puro*.

I gruppi  e (riga 10) hanno, entrambi, il senso accettato di *lavare*, *pulire purificare* e si scambiano tra essi con questa accezione. Mi sembra tuttavia che esiste tra queste due parole una leggera sfumatura che non ho potuto definire. Le due dee *Uat'i* e *Nexeb* erano supposte presiedere a

questa operazione. Simboleggiano abitualmente il Nord ed il Sud, ma avevano anche un ruolo funerario molto importante che emerge dal *Libro delle Imbalsamazioni*.

Purificate le sue impurità, il defunto era introdotto nella grande sala del giudizio che il nostro testo chiama la grande sala delle dee *Ma*. Queste due dee che rappresentano la doppia giustizia, quella che punisce e quella che ricompensa, erano incaricate di completare la purificazione del defunto.

§ 3. riga 16.	Oh Osiride *il tale*!
17.	Entri nel cielo inferiore con una grande purificazione Le due dee *Ma* ti hanno reso puro nella grande sala.
18.	Una purificazione è stata eseguita su di te nella *Sala di Seb*; Le tue membra sono state rese pure nella *Sala di Shu*.
19.	Vedi *Râ* al suo tramontare, *Atum*, la sera. *Amon* è vicino a te,
20.	Per darti il soffio; *Ptah*, per ricostruire le tue membra. Sorgi all'orizzonte con il sole.
21.	La tua anima è ammessa sulla barca di *Neshem* con *Osiride*; La tua anima è divinizzata nella dimora di *Seb*. Sei vero di voce in perpetuo ed eternamente.

Commento

Uscendo dalla Sala della due *Giustizie* (le due dee *Ma*), e dopo essere stato purificato nella *Sala di Seb* (la terra) e nella *Sala di Shu* (il cielo), il defunto entra nel *Tiau* o cielo inferiore, dove era posto il soggiorno dei morti. Vi vede *Râ* sotto la forma di *Atum*, il sole notturno. *Ptah* gli modella un nuovo corpo al quale *Amon* dà il soffio della vita. Questo nuovo involucro non ha nessuno rapporto con quello lasciato dal defunto. La dottrina della riunione dell'anima all'antico corpo che proclama il *Libro dei Morti*, sembra essere stata profondamente modificata dalla scuola alla quale appartiene lo Shaï-en-sinsin.

Il ruolo di *Amon* come autore della seconda vita è stato già segnalato da M.J. Rougé; quello di *Ptah* [Invece di Ptah, il papiro n. 3291 riporta Thoth, ma probabilmente si tratta di una errore dello scriba.] come creatore è ben conosciuto.

Mentre il defunto (o i mani) scende sotto l'orizzonte col sole, l'anima si unisce a Osiride nella barca solare chiamata *Neshem* [Neshem è anche il nome della barca che serviva a trasportare le mummie ad Abydos.]. É difficile determinare il vero carattere di questa doppia esistenza dei mani e dell'anima. Questi due esseri sono rappresentati come viventi separatamente ed indipendentemente l'uno dall'altro. Li si distingue, infatti, nelle riproduzioni dei manoscritti funerari, dove i mani sono raffigurati sotto l'immagine del defunto, mentre l'anima ha la forma abituale di un sparviero con la testa umana.

Alla riga 20, ho integrato, prima della parola *Atum*, la particella che il senso sembra esigere. *Atum* è il nome del sole che, durante la notte, illumina l'emisfero inferiore del cielo.

Il senso di *veridico*, *persuasivo*, proposto da TH. Devéria per il gruppo (riga 22), non è generalmente accettato dagli egittologi. Secondo M. Chabas, questo gruppo deve tradursi letteralmente con *justus dictus*, ed indica l'individuo il cui dire è stato riconosciuto vero, il defunto scagionato dal giudizio di Osiride, quello che ha trionfato sui propri nemici. M. Lepsius ha presentato per lo studio di questa espressione le stesse conclusioni del il sapiente egittologo di Chalon S. Saôna .

§ 4. riga 1.	[Oh] Osiride *il tale*!
2.	La tua individualità è immutabile; Il tuo corpo è duraturo; La tua mummia germoglia;.
3.	Non sei respinto [né] dal cielo, [né] dalla terra; Il tuo viso è illuminato accanto al Sole; La tua anima vive accanto ad *Amon*;
4.	Il tuo corpo è ringiovanito accanto ad *Osiride*. Respiri sempre ed in eterno.

Commento

Il gruppo manca al principio di questo paragrafo.

Ho reso con *individualità* il gruppo (riga 2), questo senso è stato ben dimostrato da M. Lepsius. La germinazione del corpo mummificato, espressa dal verbo , è simboleggiata da un quadro che rappresenta la mummia di Osiride sulla quale spuntano delle piante . Questa curiosa rappresentazione è stata pubblicata da M. Paul Pierret nelle sue memorie intitolate "*Il dogma della risurrezione*". Il seguente passaggio del *Libro dei Morti* può essere considerato come la conferma di questa rappresentazione:

: *fa crescere delle piante sul suo cadavere*. Questa singolare idea ricorda la dottrina che postula S. Paolo: vale a dire, il corpo che risusciterà non è quello abbandonato alla putrefazione, ma un nuovo corpo spirituale che si svilupperà del germe del vecchio cadavere.

Alla riga 3, la trascrizione di M. Brugsch dà , invece di del nostro testo.

§ 5. riga 4.	La tua anima ti fa ogni giorno delle offerte
5.	Di pani, di bevande, di buoi, di oche di acqua fresca e di condimenti. [Viene per giustificarti]. Le tue carni [sono] sulle tue ossa
6.	Secondo la tua forma sulla terra; Assimili col il tuo corpo, Mangi con la tua bocca,
7.	Ricevi, come le anime degli dei, dei pani. *Anubis* ti protegge; Esso è la tua difesa
8.	Non sei respinto alle porte del cielo inferiore. *Thoth*, il signore di *Sesennu*, Il due volte grande, viene a te. Esso ha scritto per te, di suo proprio pugno, lo Shaï-en-sinsin [Libro delle respirazioni].
9.	La tua anima respira in eterno;

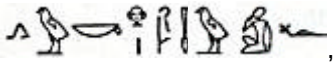
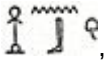
	Tu rinnovi la tua forma sulla terra tra i viventi;
10.	Sei divinizzato con le anime degli dei. Il tuo cuore è il cuore di *Râ*,
 11.	Le tue membra sono le membra del grande dio. [Vivrai perpetuamente ed in eterno].

Commento

Le differenti fasi della risurrezione e della vita futura, che dominano tutto il testo, sono sviluppate particolarmente in questo paragrafo e nel successivo. Allo stesso dio *Thoth*, che avrebbe scritto il libro sacro di suo proprio pugno, è attribuita la prima redazione dello *Shaï-en-sinsin*. É noto che i sacerdoti egiziani amavano attribuire un'origine divina a certe loro composizioni per renderle più autorevoli.

L'assicurazione che il defunto rinnoverà la sua forma sulla terra tra i viventi, prova che gli antichi egiziani credevano in un ritorno alla vita corporale. É la dottrina della reincarnazione che consiste nell'ammettere per l'uomo diverse successive esistenze sulla terra.

Ho reso (riga 5) il gruppo con *condimenti*. Tale traduzione è ipotetica. Alla stessa riga la trascrizione che ne fa M. Brugsch aggiunge:

 , *vieni per giustificarlo*. Per quanto concerne il gruppo  , il significato di *corpo* è inconfutabile, comunque questa accezione sembra estranea nella frase: *bevi o assorbi col tuo corpo*.

La parola , riga 9, significa *forma*, *somiglianza*, *ritratto*. Le varianti segnalate in fondo alla tavola hanno la stessa accezione.

Alla fine del paragrafo, il manoscritto Denon aggiunge:

vivi per sempre in eterno.

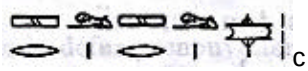
 § 6. riga 12.	Oh Osiride *il tale*!

13.	*Amon* è con te,
14.	Per renderti la vita. *Ap-heru* ti apre la buona strada. Vedi con i tuoi occhi; Senti con i tuoi orecchi; Parli con la tua bocca;
15.	Cammini con le tue gambe; La tua anima è divinizzata nel cielo inferiore, Per compiere tutte le trasformazioni a suo gradimento.
16.	Effettui i festeggiamenti della *perséa* consacrata a *An*; ti svegli ogni giorno;
17.	Vedi i raggi del sole. *Amon* viene verso di te con i soffi della vita; Esso ti fa respirare nel tuo sarcofago.
18.	Torni sulla terra ogni giorno, Dal momento che lo Shaï-en-sinsin [Libro dei soffi] di *Thoth* è la tua salvaguardia;
19.	Tramite esso respiri ogni giorno. I tuoi occhi contemplano i raggi del disco. La verità ti sarà annunciata da *Osiride*, Le formule di discolpa sono [scritte] sul tuo corpo.
20.	Horus, il difensore di suo padre, protegge il tuo corpo; Divinizza la tua anima, così come [quelle] di tutti gli dei. L'anima di Râ fa vivere la tua anima;
 21.	L'anima di *Shu* riempie i tuoi organi respiratori [di dolci soffi].

Commento

Questo paragrafo è un'integrazione del precedente. Promessa è fatta al defunto che ritornerà in possesso di tutte le funzioni della vita terrestre, ed avrà la facoltà di prendere tutte le forme a suo gradimento, di trasportarsi istantaneamente da un luogo ad un altro e di visitare la terra ogni giorno mescolandosi ai viventi. È curioso notare come la credenza negli spiriti che tornano dall'altro mondo dati della più alta antichità. In un papiro conservato a Berlino, segnalato da M. Chabas, vi si narra della manifestazione di un spettro. Un uomo vedovo si lamenta di essere tormentato dallo spirito della sua

sposa defunta. Questo testo non è stato ancora tradotto; forse vi si troverà in quale modo lo spettro ha dato i segni della sua presenza e del suo cattivo umore.

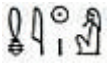
Ap-heru è una forma di *Anubis*: il suo compito è quello di aprire al defunto le porte dell'orizzonte. Alcune osservazioni interessanti sono state pubblicate da M. Lepage Renouf a proposito della iscrizione *con* (riga 13). Non conosco nessuno altro esempio del gruppo  che traduco con *festeggiamenti*, ma soltanto per supposizione.

É certamente ad *An* (*Héliopolis*) che il defunto si rallegra [Il testo di Scharpe: "*Iscrizioni Egiziane*" alla pagina 66 riga 3, riporta una iscrizione egizia che conforta questa lettura].

Il gruppo che traduco (riga 18) *torni sulla terra*, ; letteralmente significa: *esci verso la terra*.

Alla riga 19, la preposizione è adoperata in senso strumentale.

Una chiosa alla riga 19: *le formule di discolpa sono[scritte] sul tuo corpo*. É pubblico che delle formule, delle figure di divinità ecc., sono state trovate su delle bende di mummie e su frammenti di sudari.

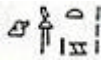
Al posto di , *ogni giorno* (riga 19), il manoscritto Denon ed il n.3291 contengono  , *come Râ*.

Nel basso impero *Shu* era il dio dell'aria. Sul Sarcofago n.11 del Museo del Louvre, il dio porta una vela gonfia, simbolo dei soffi della vita. In un papiro dello stesso Museo si legge: *Shu dice, io, do i soffi alla sua gola arida e la vita è in lui.* Alla fine del passo, nello stesso papiro, è detto, *l'anima di Shu riempie i tuoi organi respiratori*, il papiro Denon aggiunge , *di dolci soffi*, ma occorre evidenziare che queste parole dovrebbero essere collegate alla frase che precede tramite la preposizione che manca.

§ 7. riga 1.	Oh Osiride *il tale*!
2.	La tua anima respira nel luogo che ami.
3.	Sei nella casa di Osiride;

	Khent-Ament è il tuo nome. *Hapi*, il più antico [degli dei], viene a te da *Elephantine*;
 4.	Esso colma la tua tavola con offerte di provviste per la tua bocca.

Commento

Khent-Ament,  , letteralmente *quello che risiede ad occidente*, è uno dei titoli di Osiride infernale.

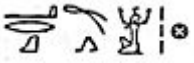
Il dio *Hapi*, vale a dire, il Nilo la cui la sorgente era posta tra due abissi o rocce vicino all'isola di Elephantine portava al defunto delle provviste da mangiare e dell'acqua.

La stessa idea è espressa nel papiro di Boulaq n. 3 (pagina VII riga l9), *è venuto a te, Hapi il più antico degli dei, per colmare il tuo tavolo con offerte di libagioni; esso ti offre l'acqua scaturita da Elephantine*

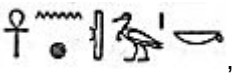
 § 8. riga 5.	Oh Osiride *il tale*!
6.	Gli dei dell'Alto e del Basso Egitto vengono a te. Sei guidato verso il sepolcro.
7.	La tua anima è vivente. Tu servi *Osiride*. Respiri in *Ru-sta*.
8.	Cure segrete ti sono prodigate tramite il Signore di *Sati* e dal dio grande. Il tuo corpo vive in *Tattu* [ed in] *Nif-ur.*

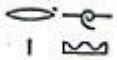
9.	La tua anima vive nel cielo ogni giorno.

Commento

Il luogo chiamato  indica la tomba, e per eccellenza, quella di Osiride.

Alla riga 6, il testo riporta ; trattasi forse di un errore del copista;

in tutti gli altri manoscritti del Louvre si trova  , che sembra essere la esatta trascrizione.

Il *Ru-sta*,  , è il passaggio che dà accesso alla regione infernale, ma è anche l'entrata della tomba.

Sati, , indica la regione inferiore il cui il signore è il sole notturno. Una variante dà ,al posto di . Il dio grande è Osiride.

La città di *Tattu*, è stata identificata da M. Brugsch e da Mendes, come la residenza di Osiride, mentre *Nif-ur*, sembra qui sottintendere la necropoli.

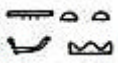
§ 9. riga 9.	Oh Osiride *il tale*!
10.	*Sexet* è superiore contro ciò che c'è di cattivo in te;
11.	*Hor-aa-hetu* ha cura di te; *Hor-shet* forma il tuo cuore; *Hor-mer* custodisce il tuo corpo.
12.	Tu duri, in vita, salute e forza. Sei stabilito nella tua casa in *Ta-ser*. Vieni Osiride il tale!

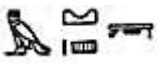
13.	Tu appari nella tua forma.
14.	Confermato dai tuoi ornamenti, Tu sei preparato per la vita; Tu vivi in salute, Cammini e respiri ovunque.
15.	Il sole si alza sulla tua dimora. [Simile] ad *Osiride*, Respiri; tu vivi grazie ai suoi raggi.
16.	*Amon-Râ* ti fa vivere. [la tua persona] è illuminata dallo Shaï-en-sinsin [Libro delle respirazioni].
17.	Servi *Osiride* e *Horus*, signore delle adorazioni. Sei come il più grande tra gli dei. Il tuo bel viso vive [nei] tuoi bambini.
18.	Il tuo nome prospera ogni giorno. Vieni al grande tempio, vieni nel grande tempio di *Tattu*. Tu vedrai *Khent-Ament* alla festa di *Uka*
 19.	Il tuo odore è gradevole come [quello] degli uomini devoti; Il tuo nome è grande tra gli eletti.

Commento

Sexet era una dea solare. Aveva anche un ruolo funerario che consisteva nel sorvegliare l'imbalsamazione, di difendere il defunto contro i suoi nemici e di proteggere l'anima contro ogni attacco.

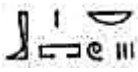
Hor-aa-hetu, *Hor-shet* e *Hor-mer* sono delle forme di *Horus*. *Hor-shet* si trova menzionato nel Papiro Magico Harris. *Hor-mer* abbatteva gli avversari del defunto.

La regione chiamata  , è la necropoli di Abydos.

Un scriba manifesta la speranza di essere seppellito ad Abydos, *nella montagna di Ta-ser*, 

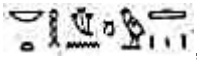
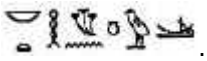
. Anche la topografia celeste possedeva la sua *Ta-ser*.

Gli ornamenti di cui si tratta, alla riga 13, sono quelli della mummia. É la constatazione della risurrezione dovuta ai numerosi amuleti depositati con il morto. M. Pierret ha fornito un elenco completo di questi talismani.

Dopo il gruppo  (riga 14) il papiro n. 3291 aggiunge .

La particella , che bisogna aggiungere dopo la parola *dimora* (riga 14), manca in tutti i manoscritti del Louvre; ma si trova riportata nella trascrizione di M. Brugsch.

Alla riga 15 si incontra il gruppo , letteralmente *la tua persona*, che nella trascrizione del Brugsch è sostituito con

Il titolo (riga 16), che ho tradotto con *signore delle adorazioni*, non è abituale per *Horus*. Al posto di  , i papiri n. 3121 e 3291 riportano invece  . Ma *Horus* non riceve mai il titolo di *Signore della barca Hen-nu*, dal momento che questa barca era utilizzata esclusivamente per le processioni del simulacro di *Sokar*. La mia traduzione è basata sulla variante segnalata da M. Ed. Faville.

Nella frase: *il tuo bel viso vive [nei] tuoi bambini* (riga 16), ho supposto la preposizione che, comunque, manca in tutti i manoscritti.

La festa *Uka* (riga18), è molto spesso citata nei testi funerari. Era la festa degli antenati, la festa di *Ptah-Sokari* [P. Perret, Dizionario di Archeologia Egizia pag.224].

§ 10.	Oh Osiride *il tale*!
20.	La tua anima vive grazie al Shaï-en-sinsin [Libro delle respirazioni]; Tu ti unisci a lui. Entri nel cielo inferiore;
21.	Non vi sono i tuoi nemici. Sei come un'anima divina in Tattu. Il tuo cuore ti è restituito; Esso non sarà più separato da te.

22.	I tuoi occhi ti sono restituiti; Si aprono ogni giorno.

Commento

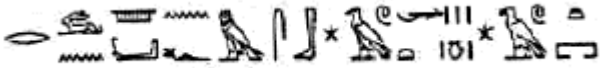
Gli egiziani consideravano il cuore come la sorgente della vita terrestre, indispensabile alla ricostituzione materiale del corpo. M. Pierret ha constatato che questo organo era separatamente imbalsamato in uno dei vasi funerari chiamati canopi, e posto sotto la protezione del genio Tuamutef. Li si divideva (gli organi interni) in questa maniera in quanto il cuore non poteva essere ricollocato nel corpo se non dopo essere stato pesato sul piatto della bilancia del giudizio osirideo.

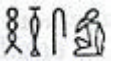
§ 11. riga 1.	Gli dei che accompagnano *Osiride*, dicono ad Osiride *un tal*e:
2.	Servi Râ;
3.	Servi Osiride; La tua anima vive sempre ed eternamente.
§11b.	Gli dei che abitano il cielo inferiore di *Osiride-Khent-Ament* dicono ad Osiride *il tale*:
6.	Che gli si aprano le porte del cielo inferiore! Che sia ricevuto nel *Kher-neter*;
7.	Che la sua anima viva per sempre. Esso si è costruito una dimora in *Kher-neter*.
8.	Il Suo dio lo ha ricompensato; Ha ricevuto lo *Shaï-en-sinsin* [Libro delle respirazioni], Affinché respiri.

Commento

La seconda parte di questo paragrafo sancisce l'ammissione definitiva del defunto nella regione infernale.

Invece di (riga 4), la trascrizione che ne fa M. Brugsch riporta,

Nelle la frase  , il senso congiuntivo è indicato dalla seguente variante che fornisce il manoscritto n. 3166: ; letteralmente: *che egli sia aperto alle porte del Tuau*.

Si legge poi: *che sia ricevuto nel Kher-neter*. É da notare qui che nel nostro manoscritto, lo scriba ha biffato l'affisso (che si trova tuttavia nel n. 3291), ed a scritto sotto quello della seconda persona. Ho tradotto il passo alla terza persona, secondo il senso che discorso che sembra qui esigere. Alla riga 8, occorrerebbe forse tradurre il gruppo  , con *lodato*, invece di *ricompensato*.

Segue poi la frase , che traduco con, *ha ricevuto lo Shaï-en-sinsin*.

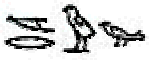
Da ricordare che la parola *anima* è, in egizio, di genere maschile, il pronome può quindi riferirsi sia all'anima sia al defunto. In ogni modo, il papiro n. 3121 consacrato ad un'assistente di *Amon-Râ* sembra togliere ogni incertezza a tale riguardo. Si trova nel posto corrispondente e nel seguito dello stesso passaggio, il pronome femminile , cosa che proverebbe essere stata la defunta ad essersi costruita una abitazione, e che è sempre lei a ricevere la ricompensa o la lode, ed è ancora lei a ricevere lo Shaï-en-sinsin [Libro dei soffi].

§ 12. riga 9.	Che *Osiride-Khent-Ament*., Dio grande, Signore di *Abydos*,
10.	Faccia regale dono di pani, di birra, di buoi, di oche di vino, di liquore *aket*, di pani *hotep* e di provviste domestiche di ogni specie,
11.	Ad Osiride *il tale*.
12.	La tua anima e vivente;

	il Tuo corpo germoglia Per ordine di *Râ* stesso, Senza danno, né dolore,
 13.	Assomigli a *Râ*, sempre ed eternamente.

Commento

Al principio del paragrafo, si trova il gruppo , per il quale ho adottato la nuova traduzione proposta da M. Goodwin, *dio grande, signore di Abydos*.

La parola  (riga 12) di cui il papiro del Louvre n. 3291 fornisce la variante , è messa qui in riferimento con il geroglifico , *distruzione*, *danno*, quindi racchiude il significato di *dolore*, come ho tradotto.

 § 13. riga 14.	Oh ardente, uscito da *An*
15.	Osiride *il tale* non ha commesso peccato
16.	Oh potente del momento, uscito di *Kerau*
17.	Osiride *il tale* non ha fatto male.
18.	Oh fragrante, uscito da *Sesunnu*,
19.	Osiride *il tale* non è stato severo.
20.	Oh mangiatore dell'occhio, uscito da *Kerti*

21.	Osiride i*l tale* non ha acquisito nulla con il furto.
§ 13. riga 1.	Oh impurità della faccia, uscita da *Ru-sta*, Osiride il tale non si è adirato.
2.	Oh due leoni, usciti dal cielo, Osiride il tale non ha commesso iniquità a causa della durezza di cuore.
3.	Oh occhio di fiamma, uscito da *Sexem,* Osiride il tale non ha praticato la corruzione.

Commento

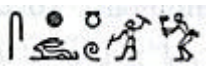
Per ottenere la sua ammissione definitiva al *Tuau*, il defunto doveva dichiarare non essersi reso colpevole dei sette peccati elencati in questo paragrafo. L'enumerazione di questi peccati è tratta dalla confessione, negativa del capitolo 125 del *Libro dei Morti*. Ma occorreva soprattutto che il defunto fosse dimostrato giusto dalle sue buone opere che il paragrafo 14 ci fornisce in elenco.

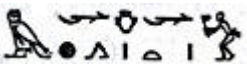
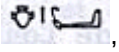
I due Ker, sono i due abissi vicino a Elephantine di dove si supponeva nascere il Nilo.

Il gruppo , (alla riga19), non si ritrova negli altri papiri.

M. Chabas pensa che il significato più accettabile sia: *non sono stato la causa di lagnanze, di accuse; non sono stato severo*.

Il nome del genio citato alla riga 20, è a volte *mangiatore dell'ombra* , altre volte *mangiatore dell'occhio* , o *del suo occhio* .

Pagina V, riga 1 il verbo  sembra significare *arrabbiarsi*, *salire in collera*, ma questa significazione non è confermata.

Non conosco altro esempio del gruppo  (pagina V, riga 2). M. Chabas ha voluto gentilmente segnalarmi il termine  , che si può paragonare al copto, *durezza di cuore*.

Ho tradotto la parola (pagina V, riga 3), con *corrompere*, *praticare la corruzione*, accettando l'interpretazione proposta da M. Brugsch.

La città chiamata *Sexem* (riga 3), è stata identificata da M. J. Di Ròugé con *Letopolis*.

§ 14. riga 4.	Oh dei che abitate il cielo inferiore; Ascoltate la voce di Osiride *il tale*. Egli è venuto vicino a voi;.
5.	Non ha conservato nessuna sozzura di peccato; Non ha più nessun male in lui; Nessun accusatore si è levato contro lui;. Esso vive nella verità; Si nutre di verità. Gli dei sono soddisfatti di tutto ciò che ha fatto,
6.	Ha dato dei pani a chi aveva fame, Dell'acqua a chi aveva sete, Dei vestiti a chi era nudo. Ha portato delle offerte agli dei, Delle oblazioni funerarie ai *mani*. Non è stata presentata, a nessun dio, protesta contro lui.
7.	Che entri [dunque] nel cielo inferiore, Senza essere respinto; Che serva *Osiride* e gli dei di *Kerti*;
8.	[Perché] è favorito tra i fedeli E divinizzato tra i perfetti. Che viva! Che la sua anima viva! Che la sua anima sia ammessa ovunque lei desideri.
9.	Esso ha ricevuto il suo *Shaï-en-sinsin* [Libro delle respirazioni], Affinché respiri con la sua anima, [con] quella del cielo inferiore,
10.	E possa compiere tutte le metamorfosi, a suo piacimento. Con gli abitanti di *Amenti*. Che la sua anima vada ovunque desideri,

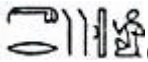
11.	E che viva per sempre sulla terra, eternamente e in perpetuo. É tutto compiuto.

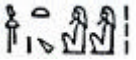
Commento

Questa notevole preghiera che si rivolge alle divinità della regione infernale, era recitata dal sacerdote officiante, ed aveva lo scopo di rendere il defunto gradevole agli dei. É pregna di un grande sentimento religioso e contiene delle massime morali, la cui sorprendente concordanza con i precetti del legislatore ebraico e con quelli del Cristo è già stata segnalata dagli egittologi, in particolare M. Chabas nelle sue Memorie intitolate "*Hebraeo-Aegyptiaca"*.

É agevole riconoscere grazie a questa composizione la fonte di dove Diodoro di Sicilia ha estratto il seguente racconto: " *Quando la barca arriva sul lago, prima di deporvi la cassa che contiene il defunto, tutti hanno il diritto di formulare contro di esso delle proteste; se nessun accusatore si presenta o se l'accusa sembra calunniosa, i parenti abbandonano il lutto, fanno l'elogio dello scomparso, ma non parlano della sue origini come lo fanno i greci, perché gli egiziani si reputano tutti ugualmente nobili; ma celebrano la sua educazione e le sue conoscenze, la sua pietà e la sua giustizia, la sua continenza e le sue altre virtù, dalla gioventù fino all'età virile; infine invocano gli dei degli inferi e li supplicano di ammetterlo nella casa riservata agli uomini devoti. La folla vi unisce le proprie approvazioni corredate di voti affinché il defunto goda negli inferni della vita eterna, nella società dei buoni*".

La prima metà del paragrafo di questo testo riproduce le righe 37 e 38 del Libro dei Morti.

Ho reso con *testimone a carico*, *accusatore*, il gruppo  (riga 5) che è indicato nella maggior parte dei manoscritti con il segno dell'uomo.

Alla riga 10, ho preferito tradurre con *abitanti di Amenti*, il gruppo  che letteralmente significa, *gli occidentali*.

§ 14b. riga 1.	Si trascini l'Osiride nella grande vasca di *Khons*.
2.	Dopo che ha ripreso il suo cuore,

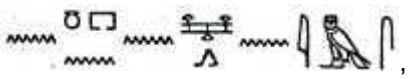
3.	Si seppellisca [nel sarcofago] lo *Shaï-en-sinsin* [Libro delle respirazioni],
4.	Che è scritto nella tela di *suten* sui due lati.
5.	Sia posto [sotto] il suo braccio sinistro,
6.	Vicino al suo cuore,
7.	----------
8.	É verità, questo libro è scritto per lui,
9.	Esso respirerà con le anime degli dei,
10.	Sempre ed eternamente.

Commento

La sezione ci presenta il defunto che passa, come Osiride, nella grande vasca di *Khons*. Questa prescrizione, relativa al trasporto della mummia attraverso uno dei laghi sacri, è riportata anche nei papiri Rhind. Questa costumanza ricorda il seguente passaggio di Diodoro di Sicilia: "*Quando il corpo è pronto per essere seppellito, i parenti avvertono i giudici, i vicini e gli amici del defunto; indicano loro il giorno dei funerali con questa formula, il tale deve passare il lago della provincia dove è morto. Appena giungono i giudici, in numero superiore a quaranta, si siedono in un emiciclo al di là del lago. Una barca, chiamata* Baris*, è portata da chi ha il compito di costruirla; essa è condotta da un pilota che gli egiziani chiamano nella loro lingua Charon. (Questo nome significa* conducente*, dal geroglifico* *)*".

Nonostante la brevità del testo, appare evidente che lo storico greco ha messo insieme una cerimonia funeraria e la scena del giudizio dell'anima, descritta al capitolo 125 del *Libro dei Morti*.

Alla riga 2, il testo riferisce che il defunto ha ripreso il suo cuore. È noto che il cuore era imbalsamato, separatamente, in uno dei quattro canopi che si depositavano nel sepolcro, vicino alla mummia.

La mia traduzione dei gruppi  , *all'interno ed al di fuori* , vale a dire, *dai due lati*, *al recto ed al verso*, è puramente ipotetica.

Non ho potuto decifrare la riga 8 del testo ieratico. La prescrizione finale si trova soltanto in tre manoscritti del Louvre dove è più o meno mutilata, cancellata o alterata.

La teoria del destino degli eletti, così come la formula lo Shaï-en-sinsin, può riassumersi in poche parole.

Purificato nel fisico, nel morale e giustificato davanti ad Osiride, grazie alle sue virtù ed alle sue buone opere, il defunto si riunisce al Sole e scende con lui, varcando le porte dell'orizzonte orientale, nel cielo inferiore.

Ptah lo dota di un nuovo corpo di ossa e carne, simile a quello che aveva sulla terra; Amon l'anima del soffio vitale; il suo cuore, principio della sua vita materiale, gli è restituito. Così ricostituito, il defunto riprende tutte le funzioni dei suoi organi corporali: vede, sente, parla, cammina, beve, dorme e si sveglia ogni giorno; gode di una salute continua; non ha più nulla da temere dai suoi nemici. Conserva la sua individualità, acquista il privilegio di prendere tutte le apparenze a suo gradimento, di trasportarsi istantaneamente da un luogo ad un altro, di visitare la terra ogni giorno e anche di vivere una nuova esistenza corporale.

L'anima vive eternamente, ma separata dai mani [Tuttavia grazie a quanto contenuto nel capitolo 100 del *Libro dei Morti*, sembra che il defunto potesse ritornare in possesso della sua anima].

Queste informazioni sulla seconda vita sono completate da altri testi. Il mondo a venire è rappresentato sull' immagine di quello di quaggiù; la vita spirituale è per così dire un calco della vita umana, in quanto le occupazioni degli eletti sono analoghe a quelle dell'uomo sulla terra. Non è, però, un'esistenza contemplativa eterna, una felicità passiva, ma una vita attiva e laboriosa.

Tale è la concezione egiziana della vita divina dei giusti di cui mi sono limitato di esporne la teoria senza cercare di spiegarla.